

SINESTESIEONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

a. XIII, n. 42, 2024

RECENSIONI

LA RISCOPERTA DI UN TASSELLO MANCANTE NELLA STORIA DEL TEATRO ITALIANO: “LA FAMIGLIA RAME. STORIA, TRADIZIONE E REPERTORIO DI UNA COMPAGNIA DI ATTORI TRA XIX E XX SECOLO” DI ALESSIO ARENA

Alessio Arena, con la pubblicazione del volume “La famiglia Rame. Storia, tradizione e repertorio di una compagnia di attori tra XIX e XX secolo”¹, ricostruisce un tassello mancante e fondamentale per la storia del teatro italiano. Ripercorre oltre un secolo di storia, dalla metà dell'Ottocento alla metà del Novecento, di una compagnia itinerante dell'Italia settentrionale, attraverso un'analisi minuziosa e scientifica dei documenti conservati nell'archivio di Franca Rame, oltre a quelli della collezione dello studioso Roberto Leydi, dei fondi messi a disposizione dagli eredi della famiglia Rame, insieme alle memorie personali della famiglia e di altri testimoni. Un tassello che getta finalmente luce su una tradizione teatrale che fino

ad ora è stata trascurata, aprendo la strada a una nuova narrazione e offrendo stimoli per ulteriori ricerche. Attraverso il suo lavoro, Arena fornisce gli strumenti necessari non solo per analizzare le pratiche teatrali della Famiglia Rame, ma anche per esplorare le evoluzioni della Compagnia Fo Rame, rivelando così il legame e le radici di entrambe nella tradizione della commedia dell'arte.

Questo volume analizza aspetti, modi, forme e contenuti del lavoro teatrale della Famiglia Rame, consentendoci di comprendere come il bagaglio di conoscenze incarnate, ereditato da Franca Rame, ultima rappresentante della compagnia fondata dal nonno Pio Rame, abbia poi trovato espressione nella collaborazione e nel lavoro con Dario Fo, nei loro collettivi teatrali (Nuova Scena e La Comune), e con la Compagnia Fo Rame. Infatti, possiamo osservare come le pratiche teatrali della Famiglia Rame siano state riattivate, elaborate e sviluppate. Ad

¹ A. ARENA, *La famiglia Rame. Storia, tradizione e repertorio di una*

compagnia di attori tra XIX e XX secolo, Roma, Bulzoni, 2024.

esempio, il recitare 'all'improvvisa', la struttura capocomicale della compagnia, il rapporto con il pubblico e l'impegno sociale.

Attraverso questa ricerca, Arena chiarisce aspetti finora rimasti ambigui, come quelli riguardanti l'improvvisazione nelle compagnie itineranti. Ad esempio, spiega che i Rame, nel loro percorso come marionettisti, facevano affidamento sui copioni fino al passaggio dal teatro di figura a quello di persona, in cui la compagnia abbraccia invece una pratica fondamentale della commedia dell'arte: l'improvvisazione. Il recitare a soggetto o all'improvvisa prevede l'utilizzo del testo solo come un canovaccio, un punto di partenza per l'improvvisazione. Nella sua autobiografia Franca Rame ricorda come gli attori, prima di andare in scena, facessero riferimento al canovaccio, una sintesi scritta con le linee guida della storia e dei personaggi, della situazione da rappresentare, che venivano appuntati all'argante, una sorta di manichino che stava dietro le quinte. All'argante venivano appesi anche gli oggetti di scena o parti del costume dei personaggi, come cappelli, spade, etc., che gli attori prendevano prima di andare in scena.² L'improvvisazione si basava quindi su un vasto repertorio di situazioni che gli attori memorizzavano e

potevano improvvisare e adattare in diverse situazioni.

Arena spiega come la struttura della Famiglia Rame fosse capocomicale, con un leader, il capocomico, che era anche primo attore, rappresentato prima da Pio Rame e poi dal figlio Domenico, padre di Franca. Nonostante la struttura della compagnia fosse chiaramente gerarchica, si può evincere allo stesso tempo il senso orizzontale di collaborazione e partecipazione collettiva, che si estende alla presenza del pubblico, parte integrante dello spettacolo. L'aspetto rituale della compagnia di giro, la vita in comune, la condivisione e la divisione dei molteplici ruoli, si riflette nel metodo di lavoro.

L'adattamento di testi classici, di opere, romanzi, testi teatrali italiani e stranieri, affidati all'abile scrittura del drammaturgo della compagnia, Tomaso Rame, fratello di Domenico, ha lo scopo di presentare queste opere a un pubblico popolare, quindi con un linguaggio semplice e chiaro. Si creava così una comunicazione e una partecipazione diretta e genuina, che si riflette anche in un altro aspetto fondamentale che questa pubblicazione evidenzia, ovvero la costante attività di beneficenza della Famiglia Rame. Il ricavato o parte del ricavato degli spettacoli, infatti, veniva devoluto per molteplici cause, come ad esempio la

² F. RAME, *Una Vita All'improvvisa*, Guanda, Parma, 2009, p. 19.

Croce Rossa, i patronati scolastici, i comitati per bambini malati o mutilati, per chiese e parrocchie, o semplicemente per persone, magari conosciute durante i loro viaggi, che avevano bisogno di un aiuto finanziario per sopravvivere. Questa tradizione verrà poi mantenuta e consolidata da Franca Rame nel corso di tutta la sua carriera. Infatti, da Soccorso Rosso al comitato per i disabili, Rame dedicò sempre parte degli incassi della compagnia per cause sociali, oltre ad occuparsene in prima persona. Segno che il teatro, fin dai tempi della sua famiglia di origine, veniva vissuto come impegno sociale.

Un altro aspetto fondamentale dell'analisi di Arena riguarda le sigle e i codici nei copioni della Famiglia Rame. Infatti, i segni presenti nei manoscritti della Famiglia Rame sono identificati da Arena come parte delle sigle che Anna Sica ha scoperto e decodificato per la prima volta nei testi degli attori dell'Ottocento, come, ad esempio, Eleonora Duse³. Erano segni che rappresentavano i toni, le pause, i respiri, i sospiri, quindi i tempi teatrali. In altre parole, di tratta di una sorta di regia iscritta nel copione stesso attraverso sigle che Arena,

attraverso la lente offerta dal lavoro di Anna Sica, aiuta a decifrare. Ad esempio, il punto e virgola, i tre puntini, il grassetto, la sottolineatura, il trattino rappresentano sospiri, sospensioni, pause da enfatizzare, cambi di tono, interruzioni. La grappa assimilativa (un taglio orizzontale del testo) indica invece il modo uniforme di recitare la battuta. Questo sapere condiviso quindi si basava su una tradizione che aveva lontane radici. Una pratica teatrale che ritroviamo senza dubbio nella scrittura scenica di Franca Rame. I testi custoditi nel suo archivio rivelano infatti un uso specifico della sua punteggiatura, che riprende le sigle dei testi della Famiglia Rame. Lei poi li arricchì e sviluppò anche in forma digitale, con l'uso di colori e caratteri, dimensioni, sottolineature, e sigle come trattini, punto e virgola. Una punteggiatura che si può paragonare a una partitura musicale, in cui Rame non solo incarna la funzione autoriale e co-autoriale, ma anche quella di regia, simile alla direzione di orchestra, con una chiara indicazione delle dinamiche, toni e ritmi del testo da recitare.

Infine, un'altra importante tradizione che Franca Rame ereditò dalla sua famiglia fu quella di conservare i

³ A. SICA–A. WILSON, *The Murray Edwards Duse Collection*, Milano, Mimesis, 2012; A. SICA, *Eleonora Duse's Library: the Disclosure of Aesthetic Value in Real Acting*, in «Nineteenth Century Theatre and Film», Manchester University Press, 37/2 Winter 2010; EAD.,

L'arte massima vol.1.1, Milano-Udine, Mimesis, 2017; EAD., *La Drammatica – metodo italiano*, Milano-Udine, Mimesis, 2013; EAD., *La Drammatica*, in A. SICA (a cura di), *The Italian Method of La Drammatica*, Milano-Udine, Mimesis, 2014, pp. 19-53.

documenti e i copioni degli spettacoli. Una pratica che la accompagnò durante tutta la sua carriera e che prese poi forma nella realizzazione dell'Archivio Franca Rame e Dario Fo. Uno dei suoi obiettivi principali divenne quello di catalogare, archiviare, digitalizzare tutto il patrimonio della Compagnia Fo Rame, compresi i documenti ereditati dalla sua famiglia di origine, per renderli disponibili, come opera aperta e gratuita, a studiosi, ricercatori, professionisti, artisti, lavoratori dello spettacolo e appassionati. La pubblicazione di Arena rappresenta la dimostrazione concreta dell'importanza di questa opera immensa, della potenzialità dell'archivio di rivelare la ricchezza di una storia ancora da scoprire e lo spunto per futuri sviluppi sia nella ricerca accademica che nella pratica teatrale contemporanea.

FILOMENA CAMPUS